



Accademia Fulginia Notizie

a cura del Magistero Accademico

Nel Settecento folignate

Maurizio Coccia

La professoressa Anna Maria Rodante, accademica Fulginea, nelle sue circostanziate indagini sui documenti araldici in Foligno (pubblici e privati, del patriziato e del ceto civile, cartacei e monumentali), conosce da tempo in modo approfondito i manoscritti di Alessandro Barnabò dedicati all'argomento con vera perizia, e sapeva che l'anno 2019 coincideva con il 240° anniversario della morte dell'illustre erudito. Propose, pertanto, agli organismi accademici di ricordarne la levatura in modo adeguato. Da qui nacque il convegno del quale si dà conto nel libro *Cultura e culture nel Settecento di Alessandro Barnabò (1715-1779)*. Si tratta di una raccolta di contributi – definita, secondo gli stilemi dell'epoca, "ragguaglio accademico", cioè resoconto, rapporto –, presentati il 16 novembre 2019 in palazzo Candiotti, gentilmente concesso dall'Ente Giostra della Quintana. Paola Tedeschi ha curato l'edizione della rassegna, nella quale, tra la prefazione di Fabio Bettoni e la sintesi conclusiva di Attilio Turrioni, compaiono otto saggi. Inizia Gabriele Metelli sui Barnabò,

un casato patriziale attestato dal 1240; Bruno Marinelli traccia "appunti per una biografia" di Alessandro Barnabò. Con Bettoni ed Elena Laureti il letterato e il poeta emergono a tutto tondo: Alessandro, arcade, attento all'opera storica e letteraria di Ludovico Antonio Muratori (1672-1750), tra i primissimi accademici della Fulginia (1759), fonda nel 1760 la Società Letteraria degli Umbri in attività fino al 1778. Segue l'indagine dettagliata sul deposito documentario dei Barnabò, e di Alessandro in particolare; un'elaborazione articolata in due saggi: di Tedeschi e di Rodante, effettuata con la partecipazione di Viola Battistini e di Annamaria Menichelli; un lascito peraltro residuale rispetto a quello che doveva essersi sedimentato da tempo come traspare proprio dall'esame di ciò che resta. Nel suo saggio iniziale, Metelli ha fornito anche una panoramica dei "segni" strutturali e ambientali lasciati dai Barnabò in Foligno. Ebbene: con Luciano Piermarini, Lucia Bertoglio ed Emanuela Ceconelli approfondiamo la conoscenza di due "segni" tuttora inconfondibili: la tenuta del Palombaro nei pressi di Sterpete, sulla quale il papa Benedetto XIV basò (1751)



il marchesato del Palombaro dei Barnabò e il grande palazzo di piazza Spada (oggi XX Settembre). Le 78 pagine conclusive, sulle 290 del libro, sono riservate all'Album Fotografico, necessario corredo di quanto gli Autori hanno scritto. I lettori si saranno chiesti il perché dei due termini "cultura" e "culture" presenti nel titolo del ragguaglio-convegno. La connessione, apparentemente reiterativa, non è stata casuale. Il primo lemma voleva porre al centro della riflessione-ricostruzione la cultura folignate in senso lato; il secondo voleva entrare nei "linguaggi", nelle specificità delle culture: quella letteraria, ciò che hanno fatto Bettoni e Laureti; e quelle artistiche: come si legge in Piermarini per quanto concerne l'architettura del palazzo in piazza Spada; e in Bertoglio-Ceconelli per ciò che attiene agli apparati decorativi nel medesimo grandioso stabile, nella cappella sepolcrale del Palombaro, e nelle residenze intramoenia legate al casato. Tante le ipotesi: una delle quali viene da Piermarini, il quale si domanda se il progettista del palazzo fosse stato Girolamo Rainaldi (1570-1655); o, per lo meno, avesse tratto ispirazione dal grande architetto romano.